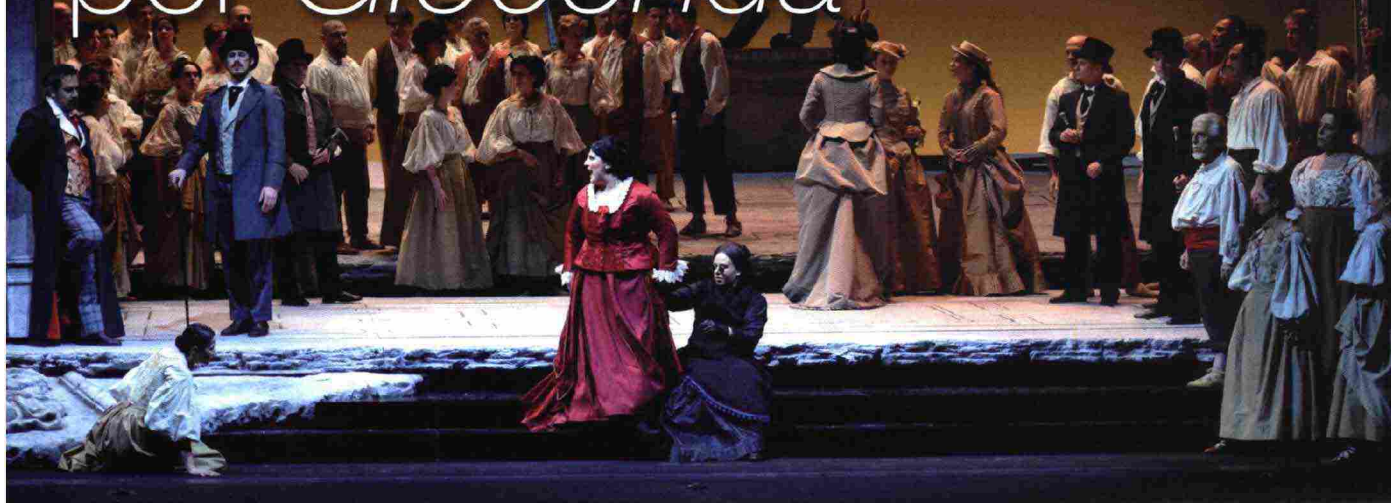




ATTUALITÀ CAGLIARI LA GIOCONDA

Grandi voci per Gioconda

Di Sabino Lenoci



La Gioconda di Amilcare Ponchielli approda al Teatro Lirico nell'allestimento dell'Aslico, curato da Filippo Tonon per regia, scene, coadiuvato per i costumi da Carla Galleri. Uno spettacolo tradizionale con scene essenziali, coinvolgente e godibile. Al di là di una musica impareggiabile, un punto di riferimento è la meravigliosa "Danza delle ore" che rimane uno dei più raffinati esempi di musica coreutica, al Teatro Lirico eseguito dal Balletto di Roma, coreografato da Valerio Longo; da citare i ballerini Alessia Arsi, Camilla Rita Candiolo, Annalisa Falciaglia, tutti bravissimi.

Il maestro Fabio Mastrangelo ha concertato la partitura con piglio deciso, buona aderenza alla partitura e ottimi risultati grazie anche alla valida e duttile Orchestra del Teatro Lirico e al non meno valido

Cagliari: in scena una felice edizione del capolavoro di Amilcare Ponchielli

Coro, ben istruito dal maestro Giovanni Andreoli.

L'ottima compagnia di canto era capitanata dal tenore Marco Berti, un Enzo Grimaldi dotato di una voce potente ed estesa, con un bel registro acuto; si alternava nei panni di Enzo Grimaldi il tenore Antonello Palombi con una giusta linea interpretativa.

Un ruolo fondamentale è senza ombra di dubbio Barnaba, qui perfettamente interpretato da Alberto Gazale: un artista che mette nel suo "carniere" questo ruolo insieme a tanti altri con risultati eccel-



Scene de **La Gioconda** al Teatro Lirico
(Foto Laycon)

Conversazione con il Maestro Fabio Mastrangelo

Qual è il suo rapporto con la partitura di Amilcare Ponchielli?

“La partitura della Gioconda è in un certo senso il simbolo della transizione, se così la si può scherzosamente definire, dal “verdismo” al “verismo”. Un periodo non semplice per l'opera italiana sempre più consapevole e preoccupata dal linguaggio musicale wagneriano, che aveva abbandonato forme e strutture in voga fino ad allora in Italia, per sostituirla con una concezione completamente diversa e innovativa. In poche parole: Ponchielli non è più Verdi, sebbene a tratti ne colga ancora l'influenza, ma non è ancora Puccini, alunno prediletto che, formandosi alla sua scuola verrà spinto (non senza l'intervento segreto di mamma Albina) a cambiare rotta abbandonando il sinfonismo per dedicarsi all'opera. La Gioconda ha una genesi complessa

condizionata da una sorta di complesso di inferiorità del compositore nei confronti del poeta. La partitura è spesso ridondante di dinamiche eccessivamente sbilanciate verso il frastuono. Il mio intervento ha cercato il più possibile di restituire un equilibrio al risultato sonoro, spesso attenuando dei “_ff_”, estesi a tutte le sezioni, con dei “_mf_” richiesti agli ottoni, laddove il ruolo

svolto fosse quello di accompagnamento. Il tutto per rendere il più possibile intellegibile il testo.”

Ormai la sua residenza è San Pietroburgo, qual è il suo percorso artistico nella bellissima città russa?

“Il teatro Shaliapin, del quale sono direttore artistico da 12 anni, è uno dei teatri storici di San Pietroburgo. Nato come Narodny Dòm Imperàtor Nikolàja Vtorògo (cioè Domus Nazionale dell'Imperatore Nikola II) alla fine del XIX secolo, era il teatro d'opera più capiente d'Europa con i suoi 2800 posti. Il grande Fyòdor Shaliàpin fu solista stabile del teatro dove si mise alla prova anche come regista. Nonostante fosse contemporaneamente solista stabile del Mariinsky a Pietroburgo e del Bolshoi a Mosca, spesso parlava del mio teatro come del suo preferito per acustica e atmosfera. Al momento il teatro è chiuso per restauro ma la riapertura è prevista già per la fine del 2026, data che attendiamo con impazienza. Impossibile non tenere presente la monumentale figura di Shaliapin nella nostra programmazione. Per le cerimonie di apertura prevediamo di mettere in scena Una vita per lo Zar di Glinka. Inoltre, attendiamo le visite di Valèry Gergiev e Vladimir Spivakòv.”

S.L.

lenti: voce integra di bel colore e un fraseggio di riferimento; si alternava un altrettanto bravo artista, Mario Caria, dotato di una bella vis vocale e scenica.

Nel ruolo del titolo il soprano Veronica Dzhioeva si è messa in evidenza con bella voce timbrata, buon fraseggio e bella dizione, rendendo pienamente il personaggio. La sua aria, “Suicidio”, resa in maniera perfetta, è stata salutata da un caloroso applauso del pubblico. Si alternava nel ruolo l'altrettanto valida Marta Mari con una ottima linea di canto.

Altro elemento di rilievo, la Laura del mezzosoprano Silvia Beltrami, ricca di accenti lirici e una linea interpretativa efficace in tutti i suoi interventi, grazie ad una voce pregevole di ottimo timbro. Le era degna alternativa la Laura di Anastasia Boldyreva, che ha dimostrato di avere i mezzi necessari ad affrontare la partitura di Ponchielli.

Abramo Rosalen vestiva i panni di Alvise Badoero con forza vocale e scenica ed una bella linea interpretativa così come Volodymyr Morozov, che si alternava nella parte del truce marito di Laura.

Grande prova di Agostina Smimmo, che si è ben messa in evidenza come Cieca: ricca di forte temperamento e una potente voce di bel colore, a cui si alternava Benedetta Marchesi con buoni risultati. La locandina era completata da Zuane (Angelo Nardinocchi), un cantore (Francesco Musinu) e Isèpo, voce narrante (Fabio Serani) che hanno contribuito al successo dell'allestimento.

Alla fine, il pubblico ha festeggiato e salutato con calorosi applausi tutti i protagonisti.

Dopo il successo del bellissimo spettacolo per le feste *Die Fledermaus*, il pubblico cagliaritano ha avuto modo di apprezzare uno dei capolavori del repertorio verista, in attesa della *Wally* di Alfredo Catalani.

14-15 febbraio

